

→ **È solo Colucci** a invocare il «*fumus persecutionis*» della Cirami sul tribunale di Genova

→ **Ma la stessa via giudiziaria** potrebbe essere seguita da tutti gli imputati dei vari processi

G8, i big della polizia si affidano alla legge vergogna

L'avvocato difensore di uno degli imputati si è appellato alla Cirami. Seguendo la strada inaugurata dagli avvocati di Berlusconi, l'alto funzionario accusato di falsa testimonianza non si fida del tribunale di Genova.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non più carnefici ma «vittime». E anche un po' «perseguitati». Quello di Genova è un tribunale «non sereno». Meglio non si pronuncerà sul caso. Per ora quello che riguarda il Capo della polizia, l'ex questore di Genova Francesco Colucci e l'ex capo della Digos Spartaco Mortola, accusati di falsa testimonianza. Di aver depistato, mentendo, i processi sui fatti del G8 e nello specifico quello sull'irruzione alla scuola Diaz. Poi si vedrà. Di fronte a questo «sospetto» ieri mattina il gup Silvia Carpanini ha rinviato l'udienza preliminare in cui doveva decidere se celebrare o meno il processo per De Gennaro, Colucci e Mortola.

Il ricorso è stato presentato «solo» da Maurizio Mascia, legale dell'ex questore Colucci. Il professor Coppi, che assiste De Gennaro, e i legali di Mortola erano informati ma si sono astenuti. Il rinvio va però a beneficio di tutti visto che le posizioni dei tre indagati non sono separabili. Gli effetti del ricorso rischiano di rappresentare una rivoluzione nella storia processuale dei fatti del G8. La legge Cirami, infatti, può essere «invocata» in ogni momento e grado del processo, tranne che in Cassazione. Significa che anche per la Diaz e per Bolzaneto, entrambi in appello, gli avvocati potrebbero chiedere di non essere giudicati a Genova. Una fuga.

Capita così che il palazzo di giustizia di Genova sembri il tribunale di Milano, causa ed esperimento della cosiddetta Cirami. La legge che ammette la «remissione» di



Genova poliziotti durante gli scontri del G8

un procedimento e il suo trasferimento se c'è il sospetto del *fumus persecutionis* è nata dalla richiesta dei legali di Berlusconi che non voleva essere giudicato dal tribunale di Milano nei processi Sme e dintorni. Ora anche poliziotti e prefetti, i custodi dell'ordine e della legalità, si sentono vittime di una persecuzione. Non si difendono «nel» processo ma «dal» processo.

I legali del prefetto De Gennaro e di Mortola prendono le distanze. «Eravamo pronti al dibattimento, anzi, avremmo anche chiesto il giudizio abbreviato pur di chiudere questa storia» precisa Franco Coppi, difensore di De Gennaro. Però un rinvio fa comodo a tanti, anzi a tutti. Sempre che le polemiche per la polizia che fugge dal processo invece di affrontarlo a testa alta non ottengano risultati opposti. E che la pezza non sia peggiore del buco.

In undici pagine l'avvocato Mascia spiega dove nasce la «necessità della remissione del procedimento a carico del prefetto Francesco Co-

lucci», questore di Genova ai tempi del G8. Il fatto è che «l'accusa dei processi sui fatti del G8 ha avuto un atteggiamento sbagliato che ha provocato nell'opinione pubblica una percezione errata delle prove dei procedimenti stessi». Il *fumus*, secondo Mascia, non è tanto agli ultimi 7 anni di indagini e processi, «ma agli ultimi 15 giorni». Da quan-

L'anomalia Fanno un certo effetto i vertici della polizia in fuga dal processo

do c'è stata la sentenza sulla Diaz che ha assolto sedici dei 29 imputati e ha condannato a pene molto lievi «solo» gli esecutori del pestaggio alla Diaz. Il fascicolo sulla falsa testimonianza è «una costola del dibattimento per la Diaz» ed è «parte di un processo che ha destato le maggiori proteste al momento della lettura della sentenza e nei giorni successi-

vi proprio perché non sono stati condannati i vertici della polizia». La falsa testimonianza di cui sono accusati Colucci e Mortola - istigati, secondo i pm, da De Gennaro - «è in stretta connessione con quello che è successo e che ha provocato insulti e minacce al tribunale», le grida «vergogna» dopo che il presidente Barone aveva letto la sentenza e le minacce «ci vendicheremo». Ora, ragiona l'avvocato nel ricorso, «poiché nessuno ha contestato l'oltraggio al magistrato e il successivo linciaggio mediatico»; poiché «il Csm ha dovuto aprire una pratica a tutela e la prefettura ha deciso di proteggere i giudici della I sezione», è evidente «il rischio che venga limitata la serenità e la libertà di decidere». Il succo è che il processo a De Gennaro - per questa inchiesta rimosso dal vertice della polizia e ora alla guida del Dis, il coordinamento dell'intelligence - almeno per ora non si fa. E che forse Genova non vedrà più uno di questi processi. Una fuga, da tutto. ❖

Foto LaPresse